

**T**onga, 9 settembre 1926. Carissima Margherita, sarò illusa aprendo la presente e vedendo che si tratta di due righe in croce e non di una lunga descrizione della vita di missione. Mi perdoni. Appena ricevuta la sua, mi ero proposto di rispondere subito secondo i desideri che mi aveva espresso, ma l'uomo propone e Dio dispone... Sia sempre fatta la sua divina volontà. Tra parentesi, le dico di tenere nel suo cuore ciò che le dirò, poiché ho appena scritto al babbo: "sano, svelto e contento". E, come al solito, una confidenza: due giorni dopo la sua, una bella febbre di 42 gradi mi colpisce quasi all'improvviso.

Abbandono il lavoro, vado a letto, mi sento meglio. Viene avvisato il medico inglese che si trova a dodici ore di battello da Tonga. Viene col battello e mi conduce via in una specie di ospedale. Prima di partire ricevo il buon Gesù in forma di viatico. Otto di sera. Faccio viaggio sul Nilo di notte, arrivo il giorno dopo a posto. Iniezioni in quantità, cessa, improvvisa come era venuta, la febbre. Incomincio a star bene, a mangiare e, dopo dodici giorni, sano, forte, sempre allegro come prima. Riprendo il battellino, torno alla mia terra fra i miei cari ed amati neri. Dio sia benedetto. Sono ancora l'uomo più felice della terra. Però l'assicuro che sarei stato contento di sacrificare la mia vita per la redenzione di questi infelici e andare a vedere il mio Dio e la Mamma mia santissima. Sia fatta sempre la santa volontà di Dio. Ora sono per un po' di tempo a riposo. Mi perdona, vero? Le scriverò in avvenire.

saluti a tutti ogni  
sera la benedico  
aff<sup>z</sup>  
P. L. M. Lami